

Trend Bonelli, Erede, Pappalardo al primo posto. Seguono Pirola Pennuto Zei e Gianni Origoni Grippo

Classifiche I trenta principi del business

Per i grandi avvocati la crisi è alle spalle

Le riforme del lavoro, l'area fiscale e la ripresa dell'm&a trainano i ricavi. In calo il contenzioso

DI LUCIO TORRI

Il mercato dei servizi legali ha rialzato la testa nel 2014. A dirlo è il Centro studi di *Editrice Le Fonti* dopo aver analizzato le stime di fatturato dei primi 30 studi operativi in Italia. Più della metà delle realtà presenti nella classifica ha infatti chiuso il 2014 con un giro d'affari superiore a quello dell'anno precedente, mentre il segno meno caratterizza il bilancio solo di 8 realtà professionali. I numeri risultano in crescita anche per quanto riguarda i professionisti in servizio: solo il 37% delle insegne ha visto ridursi il numero rispetto al 2013, segno che la ripresa delle attività legali si è mossa di pari passo con una campagna di recruitment per il 63% delle law firm.

Lo studio Bonelli Erede Pappalardo si piazza al primo posto con un fatturato che sfiora i 136 milioni, seguito da Chiomenti, fermatosi a quota 127, e da Pirola Pennuto Zei (104): sono i primi tre studi legali del mercato. Gianni Origoni Grippo Cappelli partners, pur in calo del 3%, rimane sopra la soglia dei 100 milioni, posizionandosi quarto davanti a Nctm.

I buoni risultati di Bonelli Erede Pappalardo e Chiomenti si spiegano anche con il fatto di aver preso parte a una delle operazioni più importanti dello

scorso anno, ovvero l'acquisizione del 49% del capitale di Alitalia da parte di Etihad. A cui, tra l'altro, ha partecipato anche Dla Piper, sesto nella classifica generale (con un fatturato di quasi 57 milioni, in calo del 3,6%) ma in testa tra le realtà internazionali, davanti a Clifford Chance e Freshfields Bruckhaus Deringer (nono e preceduto dall'italiano Legance).

Jobs Act

Il giro d'affari dei settori tributario e giuslavoristico ha confermato nel 2014 la sua vitalità. Nell'area fiscale cresce la richiesta di consulenza sulle tematiche di maggior attualità, a partire dalla *voluntary disclosure*, la legge per il rientro dei capitali, mentre in ambito giuslavoristico «il mercato chiede più consulenza e pareri sul Jobs Act», dice Gabriele Fava, socio fondatore di Fava e Associati. La propensione al contenzioso, disincentivato proprio dalla riforma del mercato del lavoro, risulta in diminuzione. «La maggiore attenzione ai costi dell'attività giudiziale ha spinto le imprese a investire sulla fase preventiva e consulenziale», aggiunge Giacinto Favalli, socio fondatore di Trifirò Partners.

Aumenta inoltre l'attività stragiudiziale: gli avvocati lavorano di più al di fuori delle aule dei tribunali, soprattutto a seguito dei ripetuti interventi

del legislatore, come avvenuto ad esempio sul mercato del lavoro. «È dal 2007 che non si assisteva a una così significativa richiesta di due diligence contrattuale. L'obiettivo primario delle aziende è comprendere i vantaggi della riforma e il modo migliore per sfruttarli», dice Francesco D'Amora, senior partner di Quorum.

Il contenzioso continua comunque a tenere testa alla crisi e risulta tra i comparti più redditizi. Sia in ambito finanziario, «anche grazie al maggior ricorso alle controversie relative alla violazione della normativa Antitrust», commenta Tommaso Salonico, managing partner di Freshfields Bruckhaus Deringer. Una buona fetta dei ricavi deriva anche dalle controversie penali in campo tributario e ai casi legati a riorganizzazioni aziendali e fallimenti, in costante aumento. «La crisi d'impresa e le conseguenti ristrutturazioni dei debiti hanno aperto la strada a una serie di problematiche di natura sia penale sia civile», dice Giuseppe Iannaccone, fondatore di Giuseppe Iannaccone e Associati. «Nel 2014 si è inoltre esteso notevolmente il penale legato alla materia ambientale e infortunistica», aggiunge Giorgio Perroni, a capo di Perroni e associati.

Real estate

Nel 2014 il mercato legale ha potuto inoltre contare sui primi accenni di ripresa registrati da alcuni settori economici. Il ritorno di interesse per il real estate da parte degli stranieri ha aperto ad esempio nuovi fronti di intervento per i legali. «L'efficientamento energetico degli immobili impegna i nostri dipartimenti di diritto immobiliare e banking and finance», afferma Marco Rota Candiani, managing partner di Hogan Lovells. In ripresa anche il comparto energetico, «sia sul fronte delle operazioni straordinarie sia

del project financing, con un'attenzione crescente al fotovoltaico da parte degli investitori esteri», dice Roberto Zanchi, managing partner di Pavia e Ansaldo.

L'incremento del business legato al corporate, e quindi a fusioni e acquisizioni, già percepito nella seconda metà del 2013, si è inoltre consolidato nel 2014. «Sono aumentati sia gli investimenti dei fondi di private equity sia l'attività di gestione del portafoglio dei crediti bancari», dice Andrea Arosio, managing partner di Linklaters.

Pur in assenza di grandi deal, «il 2014 si è chiuso con un andamento positivo per le operazioni straordinarie legate alle pmi», conclude Giorgio Albè, socio fondatore dell'omonimo studio associato.

Cambia il ruolo delle «firm»: meno cause, più consulenza diretta in azienda

Due terzi degli studi nel 2014 ha aumentato il numero di soci e associati

Così la raccolta dei dati

La classifica sui 30 studi legali italiani è stata elaborata dall'Editrice Le Fonti. L'indagine ha coinvolto i primi 100 studi operativi in Italia che sono stati interpellati per valutarne le performance, i principali ambiti di intervento ed evidenziarne le maggiori operazioni e mandati. Dal ranking sono stati esclusi gli studi che non hanno risposto nei termini o dei quali non è stato possibile raccogliere materiale da altre fonti informative. I dati evidenziano una ripresa del mercato legale dopo gli anni difficili della crisi. Il 70% degli studi presenti in classifica ha infatti chiuso il 2014 con un fatturato in linea o superiore a quello dell'anno precedente. Numeri in crescita anche per quanto riguarda il totale dei professionisti: solo il 37% delle insegne ha visto il valore delle unità ridursi rispetto al 2013, segno che la ripresa delle attività legali si è mossa di pari passo con una campagna di recruitment per il 63% degli studi che hanno partecipato all'indagine.

L. TOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge degli affari

Dati di fatturato in milioni di euro

	Fatturato 2014 ⁽¹⁾	Variazione su 2013	Soci	Asso-ciate ⁽²⁾	Totale profes-sionisti ⁽²⁾
1° Bonelli Erede Pappalardo	135,7	0,7%	55	180	250
2° Chiomenti	127,0	0,0%	58	218	288
3° Pirola Pennuto Zei & Associati	104,0	4,0%	128	n.d.	n.d.
4° Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners	103,0	-3,0%	79	202	288
5° Nctm	75,4	5,0%	73	150	237
6° Dja Piper ⁽³⁾	56,8	-3,6%	42	86	134
7° Clifford Chance	51,5	0,0%	18	n.d.	100
8° Legance	51,0	2,0%	36	106	189
9° Freshfields Bruckhaus Deringer ⁽³⁾	44,0	-2,7%	15	60	75
10° Cleary Gottlieb Steen & Hamilton	43,2	1,4%	11	52	75
11° Linklaters	33,2	0,6%	9	63	72
12° D'Urso Gatti e Bianchi	32,0	0,0%	20	29	50
13° Allen & Overy	30,5	-1,6%	11	39	59
14° Pedersoli e Associati	28,2	15,0%	18	67	100
15° Trifirò & Partners	26,6	0,0%	28	16	44
16° Hogan Lovells	26,0	8,3%	18	52	70
17° Lombardi Molinari Segni	25,5	8,5%	36	65	101
18° LS Lexjus Sinacta	25,0	-3,9%	91	66	170
19° Grimaldi Studio Legale	24,0	4,0%	32	49	87
19° Tonucci & Partners	24,0	4,0%	22	109	131
20° Sutti	23,5	-2,5%	19	62	91
21° Cba	22,8	0,0%	17	76	83
22° Tremonti Vitali Romagnoli Piccardi	22,5	4,0%	15	30	47
23° Orrick Herrington & Sutcliffe	19,5	-2,5%	14	44	74
24° Bird & Bird	19,0	2,7%	14	80	110
25° Roedel & Partner	17,0	3,0%	17	42	83
26° La Scala	16,4	4,6%	17	75	94
27° Santa Maria	16,0	0,0%	12	30	42
28° R&P legal	15,0	7,0%	27	49	81
29° Di Tanno	13,5	-7,0%	10	19	n.d.
30° Gattai Minoli Agostinelli & Partners	12,0	20,0%	17	17	40

Fonte: Editrice Le Fonti

1) Stime a cura del Centro Studi Editrice Le Fonti 2) Esclusi praticanti
3) Anno fiscale dal 1 maggio 2013 al 30 aprile 2014

S.A.